

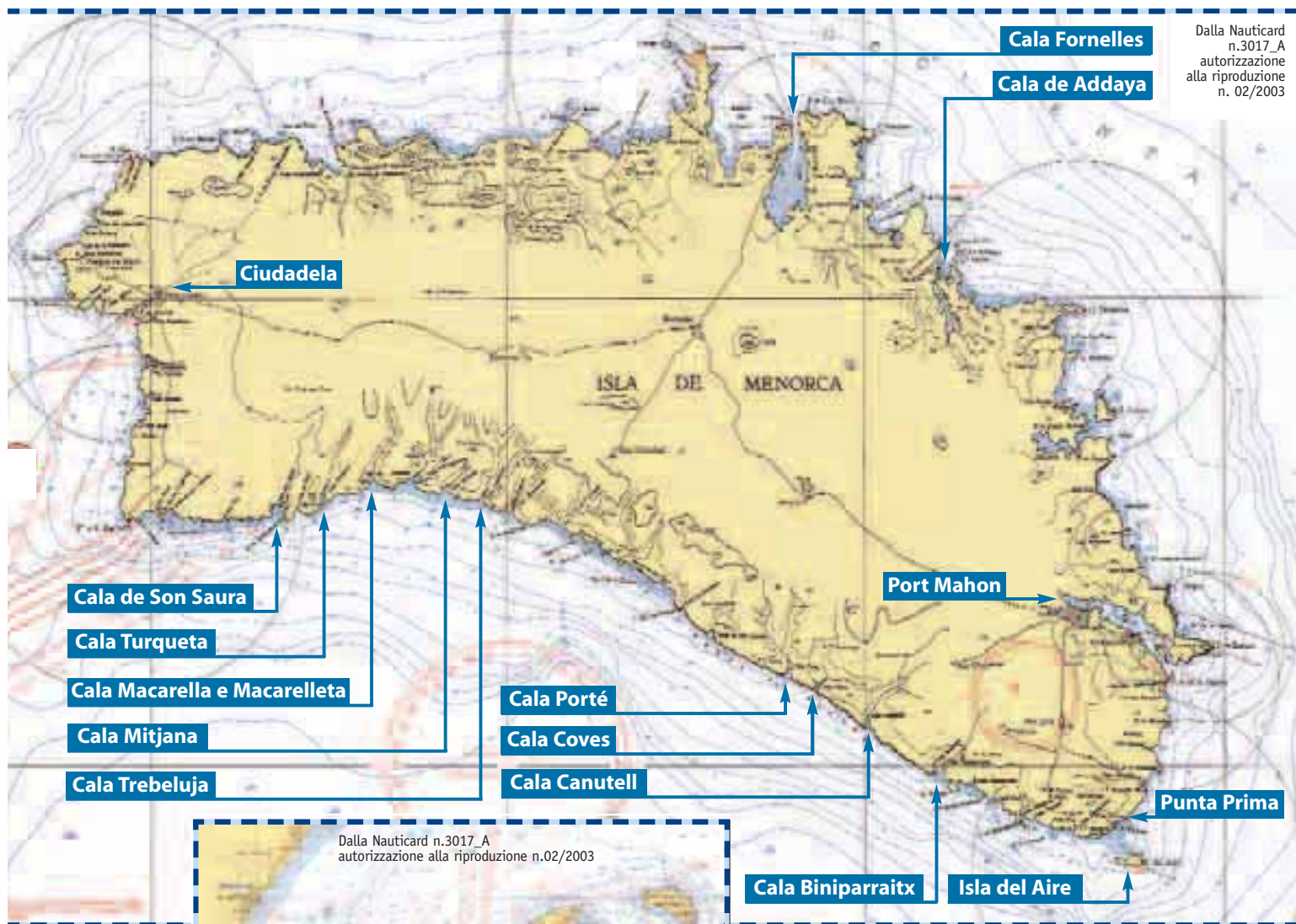
Minorca

Baal laaron

le isole dei lanciatori di pietre

*Una delle più piccole e belle
isole dell'arcipelago delle Baleari.
Una meta una volta lontana
e oggi frequentata anche da molti
velisti Italiani. Un viaggio diverso
e avventuroso da mettere
nell'elenco dei progetti*

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



di Enrico Corsetti

L'arcipelago delle Baleari, posto davanti alla Spagna all'altezza di Valencia, è un luogo che per diversità di paesaggio e modo di vivere, può attrarre i naviganti più diversi. Palma de Mallorca e Ibiza, sono completamente dedicate al turismo mondano, fatto di feste notturne e discoteche affollate, mentre Formentera e Minorca, sono indicate per chi ama le rade, i piccoli villaggi, i posti poco frequentati, ma tutte indifferentemente, presentano dei paesaggi bellissimi. In questo arcipelago, l'acqua è ovunque pulita e cristallina, trasparente e invitante, le spiagge sono di sabbia fine e bianca quasi sempre contornate di pinete. Minorca è la se-

conda isola dell'arcipelago, qui il turismo, seppur presente, non è invadente e la gente del posto è gentile e paziente. Come si vedrà, l'isola è piena di calette dove si possono passare lunghe giornate estive a godere delle bellezze del paesaggio. Per veleggiare, le condizioni meteo marine, sono ideali: una brezza di maestrale di media intensità permetterà dei bellissimi bordi sotto costa.

L'autore di questo articolo, è arrivato all'isola partendo dall'Italia con il suo catamarano, accompagnato dal figlio e da alcuni amici. Quella della traversata è sicuramente un modo affascinante per giungere alle Baleari. In media una barca intorno ai dieci metri, partendo da Bonifacio, impiega all'incirca 48 ore. L'alternativa, per chi ha meno tempo a disposizione, è noleggiare in loco un'imbarcazione. Oggi molte agenzie di noleggio italiane, propongono barche alle Baleari.

CENNI STORICI DELL'ARCIPELAGO

Le prime tracce dell'uomo nell'arcipelago delle Baleari risalgono a 6000 anni fa. Infatti, di quel periodo sono i reperti rin-



Sopra, la rada di Cala Mitjana. A fianco, Cala Macarella

DISTANZE

Bonifacio	Minorca	250 mg
Genova	Minorca	370 mg
Barcellona	Minorca	120 mg
Palermo	Minorca	450 mg

venuti in una grotta vicino a Sòller sulla costa settentrionale di Maiorca. Ceramiche risalenti all'ultimo periodo dell'età della pietra sono state scoperte in una grotta nei pressi di Calavincente a Ibiza, mentre a Minorca c'è la maggior concentrazione di vestigia preistoriche del bacino del Mediterraneo, con resti di villaggi del neolitico e monumenti megalitici sicuramente costruiti a scopo religioso. L'uomo dell'età del bronzo è presente in tutto l'arcipelago. Quello del bronzo è un periodo in cui si sviluppano intensi scambi commerciali con i Fenici, i Cretesi e i Greci. Risale al 123 a.C. l'arrivo dei Romani, con il console Quinto Cecilio Metello. Sono questi ad aver dato il nome di isole Baleares a Maiorca e Minorca. Sembra che questo nome tragga origine dai termini fenici "baal laaron" che significano "uomo che getta i sassi". Formentera e Ibiza furono chiamate Pityusae, ovvero isole dei pini. I lanciatori di pietre, dai quali deriva il nome Baleari, erano conosciuti in tutto il bacino del mediterraneo per la loro ottima mira e abilità nei lanci. I frombolieri, così erano chiamati dall'arma da loro usa-

ta per lanciare i sassi, furono da prima impiegati dai cartaginesi e successivamente dai romani.

Dopo cinque secoli di dominio romano, sull'arcipelago si alternarono Normanni, Vandali e Bizantini, fino all'arrivo degli Arabi, che vi rimasero per circa cinquecento anni sfruttandole come basi d'appoggio per i tentativi di conquista nel Continente.

La fede cristiana fu definitivamente imposta nell'isola, verso la metà del tredicesimo secolo con il Vescovo di Tarragona Guilan de Montgri e l'aiuto del re Giacomo I di Catalogna.

Dopo un breve periodo in cui le isole erano oggetto di attenzione da parte dei reali di Spagna, con la scoperta delle Americhe, tale interesse scemò e le isole subirono un note- ➤

UN PO' DI METEO

Durante l'inverno, Minorca è frequentemente colpita da forti venti di maestrale che si sviluppano per fenomeni contingenti generatesi nel golfo del Leone e in quello di Genova. Il vento di Nord Ovest, può raggiungere in pochi minuti intensità di burrasca. D'estate, invece, il fenomeno più evidente, è la brezza di mare. Questa, in prossimità della costa aumenta notevolmente di intensità, quando si incanala in grandi baie come quella di Palma, di Pollenza e di Alcudia fino a superare i 20 nodi. Si leva solitamente verso le 11,00, trova il suo massimo intorno alle 15 e 30 e si spegne dopo il tramonto del sole. La sua particolarità è quella di avere una direzione di circa 45 gradi rispetto alla costa o addirittura di soffiare parallela ad essa. Curiosamente, nell'arcipelago, a volte, il Maestrale prende il nome di Tramontana e l'Ostro quello di Scirocco, di ciò bisogna tenere conto in particolare quando si parla con i locali.

vole declino economico, acuito anche dalle continue incursioni piratesche da parte di Mori e Turchi.

MINORCA

È la seconda isola per dimensioni dell'arcipelago delle Baleari. La sua è una storia importante. Come già accennato, sull'isola sono presenti numerose vestigia preistoriche di età neolitica, monumenti e costruzioni erette dalla civiltà dei Talaiot, la cui presenza si riscontra fino al primo secolo a.C.. Tra queste sono ancora visibili dei piccoli villaggi definiti Poblàts, con delle costruzioni in pietra molto simili ai nuraghi, che avevano il duplice scopo di abitazione e di avvistamento dei nemici. All'interno del Poblàt era presente uno spazio sacro chiamato Taula, formato da un cerchio di pietre posizionate intorno a monumenti a forma di T. Tali monumenti erano costituiti da un pilastro centrale chiamato menhir, sulla cui sommità poggiava orizzontalmente un lastrone squadrato. No-



La rada di Cala Coves

Cala Macallera e Cala Macallereta



tevole è la loro somiglianza con i dolmen delle popolazioni anglosassoni e galliche, anche se i dolmen avevano come base un doppio pilastro. Incerta è la loro funzione. Le ipotesi più accreditate su cosa fossero questi monumenti sono due, la prima li descrive come altari sacrificali, la seconda vede nelle due pietre sovrapposte a formare un a T, un toro stilizzato, ipotesi che ha origine dal fatto che il toro era adorato come simbolo di potere e fertilità.

GEOLOGIA E GEOGRAFIA

Minorca è geologicamente l'isola più antica dell'arcipelago. Gran parte della sua superficie, in particolare la zona a nord della direttrice che unisce la città di Mahon a Cala Morell, si è formata, insieme alla Corsica, alla Catalogna e all'Europa, tra i 570 e 225 milioni di anni fa. La zona a sud invece, risale a 65 milioni di anni fa, quando il sollevamento della crosta terrestre portò alla formazione delle Alpi.

Misura 26 miglia di lunghezza e 11 di larghezza. L'unico rilievo di una certa importanza, è il Monte Toro che raggiunge quota 358 metri e costituisce un buon punto cospicuo per i naviganti. La sua costa è frastagliata e ricca di cale molto suggestive

con ancoraggi sicuri.

I due porti principali sono Port Mahon, situato sulla costa orientale e il porto di Ciudadela sulla costa occidentale. Quest'ultimo è un profondo calanco, mentre la baia di Mahon è un vero e proprio fiordo. Il Porto di Mahon è accessibile con ogni condizione meteomarina. Si trova all'interno di una grande e profonda baia naturale che, per la protezione che assicurava loro dopo le lunghe traversate, i mercanti fenici chiamarono Maghen, cioè conchiglia. Il fiordo è lungo oltre 5 Km, costellato di piccole isole e senza problemi di fondale. Se si arriva da nord, si scorge con facilità il Faro di Capo Favaritx, riconoscibile di giorno per la fascia nera obliqua dipinta intorno alla torre bianca. A poche centinaia di metri all'interno del fiordo si avvista l'alta Penisola di La Mola e il Faro su Punta dell'Espero, riconoscibile di giorno per le due fasce nere diagonali dipinte intorno alla torre bianca. Passato il faro si entra nella rada che costituisce il porto di Mahon.

Nel porto, per quanto strano possa sembrare, si trovano delle isole naturali e alcune artificiali che costituiscono banchine d'ormeggio flottanti. La prima isola è quella di Lazareto sulla quale è visibile la monumentale costruzione dell'ex ospedale. ➤

DIARIO DI BORDO

Dal diario di viaggio di Enrico Corsetti, autore dell'articolo, redatto nella traversata che da Bonifacio lo ha portato a Minorca con il suo catamarano.

...sorge il sole e cominciano le sorprese: avvisto una tartaruga marina, poi un'altra e poi un'altra ancora. Per decine di miglia ne avvisteremo ancora molte. A pochissima distanza dalla prua si inabissano, per riemergere poco distanti. All'inizio pensavo al rischio di ferirle e di danneggiare la barca ma, con il passare del tempo, mi rendo conto che calcolano perfettamente la profondità alla quale devono immergersi.

C'è un refolo da sud-ovest ed avanziamo a vela e a motore. Alterno l'utilizzo dei motori per consumare di meno...

... Già da molte ore ci trasciniamo stancamente due lenze, con la speranza, ma solo quella che qualcosa abbocchi. Intanto, anche se il vento continua a spirare da sud-ovest, comincia un'onda lunga da nord-ovest. Man mano che avanziamo l'onda arriva più grande. Dopo ben tre ore arriva il vento di maestrale, con raffiche fino a 21 nodi. Spero che non aumenti. Per sicurezza dò una mano di terzaroli e procediamo di bolina a otto nodi con mare formato. Il pomeriggio, avvistiamo numerosi delfini che si avvicinano velocemente alla barca con rotta perpendicolare alla nostra. Non capiamo il perché. Possibile che siamo così interessanti per loro? Dopo poco arriva la spiegazione. Siamo finiti in un banco di tonni! Il mare è mosso, ma il suo ribollire è dovuto più alla quantità di pesce e cetacei, che alle condizioni meteo. Diamo subito tutte e tre le mani di terzaroli e riavvolgiamo parte del genoa: vogliamo ridurre la velocità per riuscire a pescare. L'intuizione è giusta: alle 17,00 abocca il primo tonnetto! Siamo felici. Nel frattempo dei piccoli calamari sono saltati sulla barca. Incredibile! Lasciano la scia del loro inchiostro nero cercando di riconquistare il mare. Solo uno non ce la farà...



L'entrata del porto di Ciudadela con la Torre di San Nicolàs del 17esimo secolo



Nel fiordo di Mahon, con una visuale della capitale di Minorca

dale. Poco più in là l'isola Cuarentena dove venivano isolati i portatori di infezioni, quindi l'isola del Rey, famosa per essere stata la prima ad essere stata liberata dai mori nel 1287 da re Alfonso III. Infine, l'isola Pinto che ospita una scuola militare. Durante il mese di agosto il porto è molto affollato e trovare posto non è facile, tuttavia si può ricorrere alle isole galleggianti, le quali sono dotate di tutti i servizi.

In alternativa si può dare fondo a est dell'isola Lazareto e dell'isola Cuarentena o di fronte a Cala Figuera. Il distributore di carburante si trova sul lato ovest di Cala Figuera. Ma non è molto visibile ed è molto trafficato. In compenso il proprietario è simpatico e vi permetterà di ormeggiare da lui, se sarete gli ultimi a rifornirvi.

La cittadina di Mahon tutta in stile inglese è molto carina. La calata del porto è un susseguirsi di negozi per turisti, mentre nella parte alta ci sono molti pubs in tutto simili a quelli londinesi.

CIUADELA

Ciudadela, il secondo porto dell'isola, è come Mahon, un'ansa naturale. Questa fu la capitale dell'isola fino al 1722, anno in

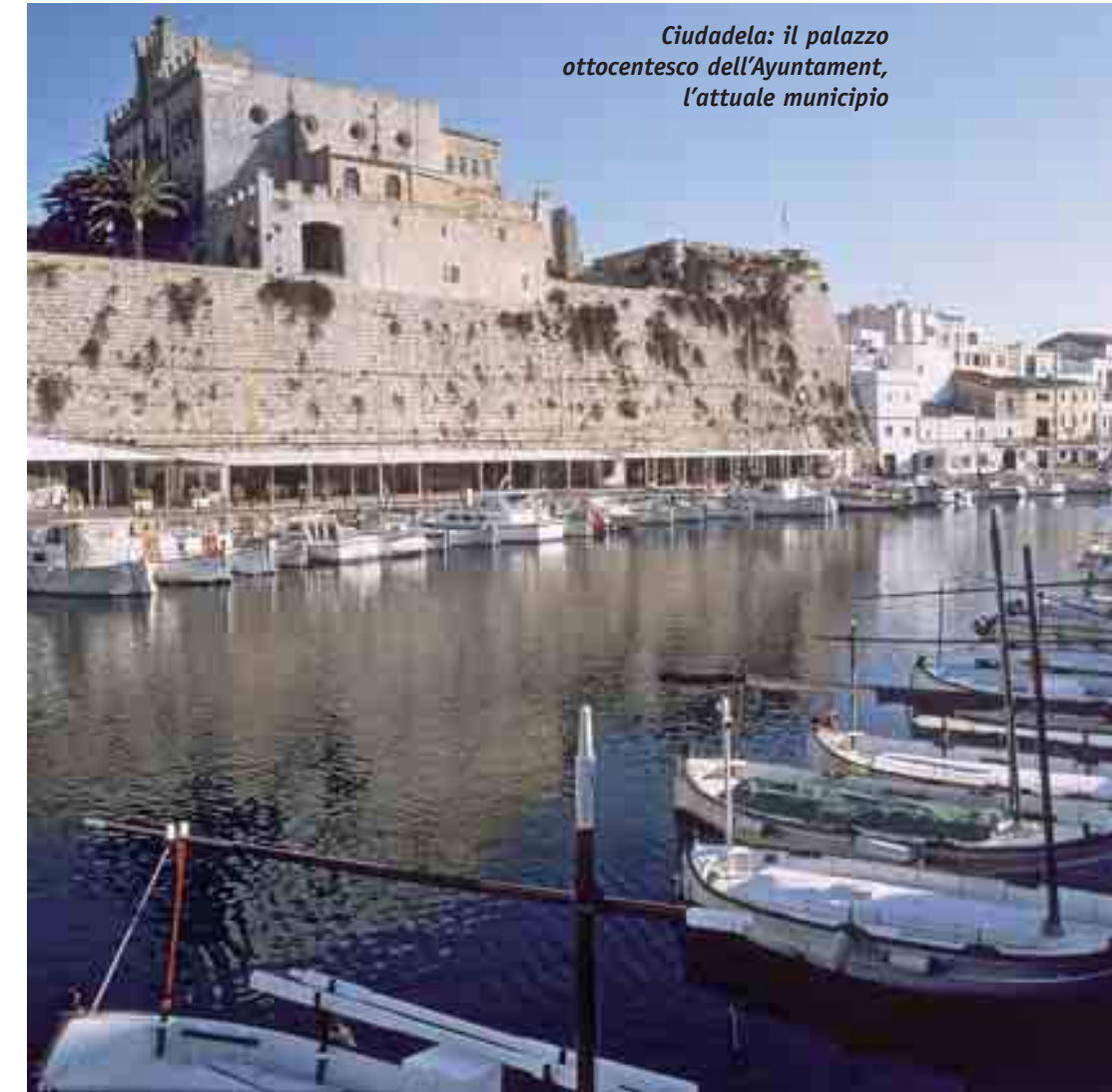
cui gli inglesi gli preferirono Mahon. La sua architettura risente fortemente della dominazione araba specialmente per i numerosi piccoli vicoli della parte antica della città, a ridosso della grande Plaza d'es Born. Dal porto è ben visibile il massiccio palazzo ottocentesco chiamato Ayuntamiento, oggi sede del municipio, che sorge dove una volta sorgeva il palazzo che ospitava il governo arabo, l'Alcazar.

Il Porto di Ciudadela, si trova sul lato occidentale di Minorca. Il suo ingresso non presenta ostacoli, ma a causa della morfologia della costa non è ben visibile. Esposto ai venti di ovest e sud-ovest, è soggetto a risacca con burrasca da libeccio. Quando con la marea sigiziale, (cioè quando l'attrazione del sole si somma con quella della luna e genera il massimo d'ampiezza di marea), coincide una depressione, si crea il fenomeno della "resaca": il livello del mare all'interno del calanco aumenta e diminuisce di circa 1,5 metri ogni 15 minuti, creando correnti in uscita e in entrata di circa 5 nodi. Il fenomeno che può durare anche alcuni giorni e mette a dura prova la tenuta degli ormeggi, è segnalato con anticipo dalla capitaneria di porto locale.

In agosto si avrà difficoltà a trovare ormeggio, perché i posti per il transito sono pochi. Di solito ci si ormeggia in seconda o terza fila lungo la banchina del Club Nautico, dove è anche situato il distributore di carburante.

COSTA MERIDIONALE

Il versante meridionale di Minorca è costellato di splendide calette. A sud di Port Mahon si trova l'Isla dell'Aire, piccola e piatta, la cui caratteristica è quella di ospitare una specie unica di lucertola di colore nero. Proseguendo verso sud si incontreranno Cala Biniparraitx, Cala Canutell, Cales Coves e Cala Portè. Tutte sono caratterizzate dall'acqua cristallina e dalle spiagge bianche che impreziosiscono la parte più interna dell'insenatura. Non sono molto profonde, in media trecento metri, ma perfettamente riparate da tutti i venti del primo e secondo quadrante. In tutte, c'è spazio per una decina di barche. Continuando si arriva a Cala Trebeluja, la particolarità di questa caleta è un piccolo fiume che sfocia sulla spiaggia, fiume che si può



Ciudadela: il palazzo ottocentesco dell'Ayuntamiento, l'attuale municipio

risalire in canoa. Lasciata Trebeluja, a pochissima distanza, si trova Cala Mitjana caratterizzata da un'imponente scogliera. Sempre sulla costa meridionale troviamo altre piccole calette una volta superate le quali si giungerà a Cala de Son Saura, che tra tutte è la più grande.

COSTA SETTENTRIONALE

Nella parte settentrionale dell'isola, il numero di calette è molto minore. Tra queste Cala Fornells è da non perdere, ampia e profonda baia dal paesaggio bellissimo, ma che va attentamente evitata in caso di forti venti di maestrale. L'ingresso nella baia non è difficile, ma è importante allineare le due mede presenti sulla piccola isola Sargantana, che si trova a circa un miglio dall'imboccatura. Molto suggestivo è anche il profondo calanco di Cala de Addaya, nell'entrarvi bisogna però tenere presente le caratteristiche del fondale molto vario. Un buon portolano è d'obbligo.

SoloVela ringrazia l'ufficio spagnolo del turismo di Roma per la concessione di alcune immagini di questo servizio